

economico sociale e europeo con la sezione economia sociale (cfr parte B, par 3.2).

- Potenziare la capacità politica della Conferenza europea permanente delle Cooperative, Mutue e Associazioni e Fondazioni (CEP-CMAF).

2. COORDINAMENTO

CEP - CMAF - Conferenza europea permanente - Cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni

Indirizzo Rue d'Arlon 50 B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.234.5700

Fax +32.2.234.5708

E-Mail aim.secretariat@aim-mutual.org

Sito web www.cepcmaf.org (in costruzione)

Storia e costituzione

Nel novembre 2000, in occasione della conferenza europea dell'economia sociale di Tours, promossa dalla presidenza di turno francese dell'Unione, si decise di rilanciare la concertazione fra i gruppi componenti l'economia sociale, vale a dire cooperative, mutue, associazioni e fondazioni.

Forma giuridica

Si tratta di un semplice coordinamento senza nessuna formalizzazione giuridica, sebbene uno statuto ne permetta il funzionamento secondo regole condivise.

Membri

I membri fondatori sono 5 organizzazioni: CCACE - Comitato di Coordinamento delle Associazioni di Cooperative Europee, AIM - Associazione Internazionale della Mutualità, ACME - Associazione degli Assicuratori Cooperativi e Mutualisti Europei, CEDAG - Comitato Europeo delle Associazioni di Interesse Generale, EFC - Centro Europeo delle Fondazioni. Nel corso del 2002 è stata data la possibilità di partecipazione alle organizzazioni nazionali rappresentative che raggruppano più "famiglie" di economia sociale (CMAF) operanti in uno Stato membro dell'Unione. Lo statuto della CEP-CMAF prevede che i componenti siano al massimo 16. Attualmente i componenti sono 14 di cui: 4 rappresentanti delle cooperative, 4 rappresentanti delle mutue, 2 rappresentanti delle associazioni, 2 rappre-

sentanti delle fondazioni e 2 rappresentanti di piattaforme nazionali. Per quanto riguarda i due posti non assunti, lo statuto prevede che siano riservati a rappresentanti di nuove forme di imprese di economia sociale.

Organigramma

Il presidente è eletto per due anni, con sistema di rotazione tra le varie famiglie CMAF. Durante il suo mandato il presidente è coadiuvato da tre vice-presidenti.

Staff

Non esiste staff proprio. Il segretariato attualmente è assicurato da AIM.

Budget annuale

CEP-CMAF non usufruisce di risorse proprie.

Modalità di finanziamento

Partecipazione alle spese possono essere decise ad hoc.

Obiettivi e scopi statutari

CEP-CMAF si propone come luogo di concertazione, di proposta e rappresentanza per l'economia sociale europea.

Secondo l'art 3 dello Statuto CEP - CMAF si prefigge di:

- promuovere i valori ed il ruolo delle CMAF nei settori economico, sociale e culturale;
- rafforzare il riconoscimento politico e giuridico delle CMAF a livello europeo in particolare come partner permanente delle diverse istanze comunitarie;
- favorire la partecipazione delle CMAF alle politiche e ai programmi comunitari, alla loro definizione e alla loro attuazione, in particolare nel settore dell'occupazione, delle politiche sociali, della politica delle imprese, della gestione dei fondi strutturali, del dialogo sociale e del dialogo civile;
- favorire l'accesso delle CMAF ai fondi ed agli strumenti finanziari;
- permettere alle CMAF di avere un ruolo crescente nello sviluppo della cittadinanza europea;
- rafforzare la cooperazione delle CMAF con le organizzazioni simili dei paesi terzi ed in particolare quelli candidati all'adesione;
- incoraggiare e rafforzare la cooperazione tra le CMAF a tutti i livelli.

Attività

- Preparazione di pareri comuni.
- Partecipazione a convegni, seminari, dibattiti in rappresentanza delle CMAF.

CEP-CMAF dispone di tre gruppi di lavoro:

- un gruppo di lavoro concorrenza e fiscalità;
- un gruppo di lavoro strategia;
- un gruppo di lavoro sull'anno europeo delle persone disabili.

Relazioni esterne e attività di lobby

Poiché si tratta di un'organizzazione federativa di piattaforme europee e nazionali, sono le stesse organizzazioni associate che esercitano attività di lobby nei confronti dei propri interlocutori settoriali.

Il Parlamento europeo, la Commissione europea, e il Comitato Economico e Sociale Europeo hanno ufficialmente riconosciuto CEP-CMAF come interlocutore per l'economia sociale europea.

CEP-CMAF assicura il segretariato dell'intergruppo parlamentare "Economia sociale" del Parlamento europeo.

Le attività di lobby sono condotte direttamente dalle organizzazioni associate, CEP-CMAF interviene quando ci sono preoccupazioni comuni.

Azioni significative effettuate ed in corso

- Creazione dell'intergruppo dell'economia sociale al Parlamento europeo;
- Elaborazione di una "Carta" di riferimento dell'economia sociale, diffusa in occasione della conferenza europea dell'economia sociale di Salamanca (maggio 2002);
- Pareri e posizioni su temi e consultazioni di politiche europee:
 - servizi d'interesse generale (due pareri + audizione);
 - responsabilità sociale delle imprese;
 - futuro dell'Europa (parere sulla *governance*);
 - parere sul Dialogo sociale;
 - reazione al lavoro del gruppo d'esperti sul diritto europeo delle società;

Nell'ambito della Convenzione europea CEP-CMAF ha partecipato all'audizione della società civile del 24 giugno 2002.

CEP-CMAF è stato interlocutore delle autorità nazionali in occasione delle conferenze europee dell'economia sociale di Gavle (Svezia 2001), Gand (Belgio 2001), Salamanca (Spagna 2002), Praga (nel 2002) e Cracovia

(in preparazione per ottobre 2004).

Il gruppo di lavoro "anno europeo delle persone disabili" ha promosso una conferenza nel novembre 2002 in collaborazione con European Disability Forum ed il Comitato Economico e Sociale Europeo come momento di sensibilizzazione e mobilitazione.

Ha inoltre realizzato una guida di buone pratiche delle CMAF nell'integrazione delle persone disabili.

Difficoltà e criticità

Il non poter disporre di risorse proprie limita molto la capacità d'azione. La gestione ed il funzionamento dipendono totalmente dall'impegno delle organizzazioni aderenti e dai loro rappresentanti. Per passare ad una fase ulteriore è quindi necessario disporre di risorse finanziarie.

Un lavoro di collegamento all'interno delle organizzazioni associate risulta difficile, infatti non sempre è facile attirare l'interesse delle organizzazioni su temi comuni come quello relativo alla Convenzione.

Sfide per il futuro

- Consolidare l'identità e il ruolo "federatore" per l'economia sociale europea.
- Potenziare il riconoscimento ufficiale dell'economia sociale in quanto attore economico e sociale nei confronti delle istituzioni comunitarie e dell'opinione pubblica.

CSCG - CIVIL SOCIETY CONTACT GROUP

Indirizzo Avenue des Arts 43 B-1040 BRUXELLES

Telefono +32.2.511 17 11

Fax +32.2.502 16 21

E-Mail coordinator@act4europe.org

Sito web www.act4europe.org

Storia e costituzione

Il Civil Society Contact Group (CSCG) è nato informalmente nel 1996 come forum di discussione sulle problematiche comuni che le ONG europee si trovavano ad affrontare nelle relazioni con le istituzioni comunitarie.

A seguito della Dichiarazione di Laeken che ha reso formale la consultazione delle ONG nel processo che avrebbe portato alla nuova Costituzione europea, nel 2002 il Civil Society Contact Group è stato formalizzato ed è stato redatto uno statuto fondativo.

Forma giuridica

CSCG non ha una propria forma giuridica; l'eventuale registrazione secondo la legge belga è in corso di discussione.

Membri

Il Civil Society Contact Group è costituito dai coordinamenti delle principali famiglie di ONG (Piattaforma delle ONG sociali; C8; Human Rights, Democracy and Conflict Prevention NGO Network; Concord) e dalla Confederazione europea dei sindacati.

Organigramma

In quanto gruppo informale, il Gruppo di Contatto ha soltanto un Presidente, espresso a rotazione ogni sei mesi da un membro diverso. Il Gruppo si riunisce con cadenza mensile; ogni associazione o rete aderente partecipa alle riunioni delegando due persone con poteri decisionali. Le decisioni vengono prese per consensus.

Staff

È composto da un coordinatore ed un assistente.

Budget annuale

.....

Modo di finanziamento

Il Civil Society Contact Group non ha un finanziamento proprio. Attualmente una parte delle risorse deriva dalla Piattaforma sociale (che lo ospita) e dal finanziamento della campagna "Act4Europe" (finanziata dalla Piattaforma sociale e da due fondazioni private: Open Society Foundation e Mott Foundation).

Campo d'azione**Obiettivi**

L'obiettivo del CSCG è di far ascoltare i punti di vista e gli interessi della società civile nell'ambito del processo di formazione della nuova Europa.

In particolare punta ad assicurare che l'Unione europea mantenga le promesse fatte a Laeken nel 2001.

Nel processo di elaborazione della Costituzione il CSCG vuole assicurare che:

- questa costituzione rispetti e rifletta le diversità di tutte le persone che vivono in Europa;

- la nuova cornice istituzionale dell'Unione europea sia più democratica, partecipata, trasparente ed accessibile;
- la Costituzione rafforzi i valori fondamentali dell'Europa in modo tale che l'Unione europea sia garante della pace, della solidarietà, della giustizia e della eguaglianza per tutti, dello sviluppo sostenibile, della protezione dell'ambiente per assicurare un'alta qualità della vita alle generazioni presenti e future, della lotta alla povertà e dell'osservanza dei diritti umani.

Attività

Le attività sono attualmente legate al progetto di Costituzione europea e comprendono:

- La costruzione di un network della società civile: costruire una rete di ONG ed associazioni sindacali europee che intervenga nel Dibattito sul Futuro d'Europa, focalizzando la discussione sul coinvolgimento dei Paesi candidati. Gran parte del lavoro, legato alla costruzione di reti nazionali, si è concentrato nell'individuazione di attivisti a livello nazionale (ONG e sindacati), allo scopo di fornire informazioni e materiale sulla campagna "Act4Europe".
- Analisi e diffusione di informazioni: monitorare ed analizzare il lavoro della Convenzione, fornendo informazioni e rapporti all'Unione europea ed alle organizzazioni della società civile. Il lavoro di quest'area di attività è stato focalizzato nel fornire alle reti della società civile, esistenti ed in formazione, informazioni sul dibattito sul futuro dell'Europa, analizzate dal punto di vista della società civile. Cinque sono stati i principali strumenti utilizzati: i bollettini della campagna Act4Europe, la mailing list di Act4Europe, la diffusione di informazioni sugli strumenti di comunicazione già esistenti e utilizzati dai membri del Contact Group, il sito internet Act4Europe" ed il materiale promozionale.
- Campagne: realizzazione di campagne sulla Convenzione sia a livello di Unione europea che a livello nazionale. Dal dicembre 2002 Act4Europe ha promosso diverse campagne su aspetti specifici del lavoro della Convenzione di interesse per la società civile.

Gli argomenti trattati, oltre ai temi specifici legati alla nuova Costituzione, sono il dialogo civile e la *governance*. Un lavoro limitato viene effettuato anche sulle questioni finanziarie e di budget.

Sistema di relazioni

Fino ad oggi le relazioni del Civil Society Contact Group si sono concentrate sulla Convenzione europea.

Lobby europea

L'azione di lobby è stata rivolta alla Convenzione ed alle sue componenti. In particolare il Contact group ha partecipato all'unica audizione pubblica orga-

nizzata per ascoltare le ONG ed ha più volte contattato i membri del Praesidium e dell'intera Convenzione. Particolarmente importante è stata l'azione di sollecitazione ed informazione a livello locale, fornendo strumenti ed esempi di come contattare la Convenzione.

Azioni significative effettuate ed in corso

Il 24 Giugno 2002, nel giorno dell'audizione della società civile, le ONG membre del CSCG hanno inviato una posizione comune che pone alla Convenzione una serie di richieste chiave affinché siano soddisfatte le aspirazioni della società civile.

Queste richieste, ponendo più attenzione al valore della cittadinanza piuttosto che all'architettura istituzionale, riflettono le aspirazioni e le istanze provenienti dalle ONG di tutti i settori rappresentati all'interno del CSCG.

L'anno successivo, non appena la Convenzione ha raggiunto la fine dei suoi lavori, il CSCG ha pubblicato un rapporto finale che valuta i risultati raggiunti in relazione a quanto richiesto ed all'acquisizione degli attuali trattati:

Prima Richiesta:

fare sì che l'Unione europea sia una voce per la giustizia, la pace, l'uguaglianza e la solidarietà nell'Unione e in tutto il mondo, impegnata nel combattere la povertà.

Su questo punto si riscontra l'assenza di progresso e anzi alcuni sviluppi preoccupanti:

- l'assenza di progresso nel creare una maggiore unità nella politica estera continuerà ad ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
- il mancato rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo nelle azioni esterne;
- la cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari sembrano essere stati subordinati all'obiettivo della sicurezza.

Seconda Richiesta:

inserire gli accordi di Lisbona e Gothenburg nei trattati, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile nel quale la dimensione sociale e ambientale abbiano pari dignità di quella economica.

Su questo punto non si registrano progressi, il trattato rimane infatti troppo focalizzato sugli obiettivi economici e di mercato e non riconosce invece che l'economia dovrebbe essere uno strumento per la promozione dell'integrazione sociale e la protezione dell'ambiente all'interno dell'Unione europea.

Terza Richiesta:

migliorare e incorporare la Carta europea dei diritti fondamentali nei trattati, aderire alla Convenzione europea sui diritti umani (ECHR), alla Carta Sociale Europea opportunamente rivista e a tutti gli altri strumenti di tutela dei diritti umani sia regionali che internazionali.

Si registrano buoni progressi sebbene molto debba essere ancora fatto.

Quarta Richiesta:

riconoscimento del ruolo della società civile nella promozione di una maggiore partecipazione dei cittadini attraverso un apposito articolo del trattato sulla partecipazione democratica.

Si registrano alcune promesse che però devono essere completate, in particolare per quanto concerne la predisposizione di meccanismi di partecipazione effettiva.

In particolare si esprime disappunto per il rifiuto della Convenzione di includere il diritto di adire la Corte di Giustizia Europea da parte dei cittadini e le loro organizzazioni.

Quinta Richiesta:

rinforzare nel trattato la garanzia al diritto di non discriminazione, di eguaglianza tra i sessi e di altre forme di eguaglianza.

Su questo punto si riscontrano taluni progressi, soprattutto grazie all'introduzione dell'eguaglianza tra i valori dell'Unione e dei principi di non discriminazione e di pari opportunità tra gli obiettivi generali del Trattato (art. 3).

Sesta richiesta:

assicurare che il processo di *decision making* sia responsabile, trasparente e democratico.

Sul punto si registrano progressi limitati.

In particolare non appare comprensibile per i cittadini europei che la bozza della costituzione europea non garantisca il diritto di codecisione del Parlamento europeo in importantissimi settori quali l'agricoltura, le politiche fiscali e sociali e le azioni esterne.

In termini generali, anche se la gran parte del dibattito della Convenzione è stato focalizzato sull'architettura della costruzione europea piuttosto che sui valori e sulle politiche, l'incorporazione della Carta dei diritti fondamentali ed altre misure riflettono il desiderio di una larga parte della Convenzione di estendere la visione dell'Europa oltre gli aspetti meramente economici. Tuttavia, resta la preoccupazione di aver fatto dei passi indietro rispetto ai Trattati attuali su molte questioni di interesse per le popolazioni europee.

Il metodo di lavoro della Convenzione segna un importante passo in avanti rispetto ai tradizionali metodi delle precedenti Conferenze intergovernative. Bisogna riconoscere gli sforzi che molti membri della Convenzione hanno fatto per sostenere le richieste della società civile.

Difficoltà e sfide per il futuro

Il modo di funzionamento della Conferenza intergovernativa non permette di conoscere come i vari temi approvati dalla Convenzione vengono portati avanti. C'è un certo timore che tutti i risultati ottenuti dalla Convenzione vengano vanificati, senza avere la possibilità di intervenire o far sentire la propria voce.

Il CSCG ha messo a disposizione di tutte le ONG un "tool kit" che contiene una serie di strumenti pratici e di esempi per presentare le proprie istanze ai decisori nazionali durante la Conferenza intergovernativa. Il Gruppo di Contatto, dal canto suo, continuerà la sua azione di monitoraggio e di diffusione delle informazioni.

Infatti, la collaborazione trasversale non ha perso rilevanza nell'attuale processo, anzi dovrebbe essere rafforzata al livello nazionale. Inoltre, è importante assicurare una maggiore uniformità al flusso d'informazioni ai diversi livelli, ed in particolare, attualmente, tra il livello nazionale ed europeo. Il coordinamento ed il lavoro intersettoriale potrà essere utile solo se c'è una buona comprensione delle istanze settoriali e dove queste potrebbero avere un impatto negativo tra loro. È stato richiesto al Gruppo di Contatto di porre maggior enfasi nel diffondere tra i suoi membri le informazioni sui lavori della conferenza intergovernativa, in quanto la campagna Act4Europe non è sufficiente. È importante evidenziare la necessità che i membri trasmettano le informazioni ai loro livelli nazionali e che "act4europe" può aiutare a mettere in relazione le persone che stanno già lavorando in collegamento con i *network* europei.

In termini più generali, tutti i membri del Gruppo di Contatto hanno valutato positivamente la collaborazione sviluppata durante la Convenzione ed intendono proseguire l'azione comune.

3. LE RETI TEMATICHE

Al gruppo delle reti tematiche appartengono organizzazioni molto diverse per storia, modalità operative e di finanziamento, tipologia dei membri e livello di strutturazione.

Il livello superiore di coordinamento al quale tutte queste reti fanno riferimento, il Civil Society Contact Group, è in effetti costituito da quattro membri che rappresentano le Organizzazioni Non Governative, due dei quali sono reti strutturate (Piattaforma sociale e Concord), mentre le altre due sono semplici forme di coordinamento (G8 e Human Rights and Democracy Network).

Le schede riportate nei paragrafi seguenti prendono in esame, da un lato, i quattro coordinamenti appena citati e, dall'altro, analizzano anche alcuni loro

componenti, selezionati in modo da fornire una visione sufficientemente ampia delle tematiche trattate e dell'azione di promozione del terzo settore svolta presso le istituzioni europee.

Un tentativo di catalogare le reti tematiche che operano a livello europeo potrebbe mettere in luce tre grandi categorie:

reti create con il sostegno della Commissione europea;

organizzazioni nate o trasferitesi a Bruxelles dopo aver compreso l'importanza crescente dell'Unione europea e la necessità di trovare il modo di influenzare le questioni trattate a livello comunitario;

le grandi ONG nazionali o internazionali che hanno deciso di creare un proprio ufficio europeo.

Della prima categoria fanno parte le organizzazioni pioniere della società civile a livello europeo. Il Comitato di Collegamento delle ONG di Sviluppo presso l'UE, noto con il suo acronimo francese di CLONG, è stato creato circa trenta anni fa; inizialmente quasi completamente finanziato dalla Commissione, ha svolto un ruolo significativo nel creare una prospettiva europea tra i suoi 900 membri in 15 Stati e nel definire priorità ed azioni a livello comunitario. Di questo stesso gruppo fanno parte la Lobby Europea delle Donne, European Environment Bureau (EBB) e European Anti Poverty Network (EAPN), creati all'inizio degli anni '90; a questi si sono aggiunti, più recentemente, altri soggetti quali il Forum Europeo della Disabilità (EDF) e la Rete Europea Contro il Razzismo (ENAR).

Alla seconda categoria appartengono le organizzazioni create o rilanciate per influenzare le politiche europee. Nel settore della cooperazione allo sviluppo va ricordato EUROSTEP (la rete delle ONG di sviluppo non legate ad alcun gruppo religioso), APRODEV (la rete delle ONG protestanti), CIDSE (che raggruppa le ONG cattoliche) e SOLIDAR (il gruppo di ONG legate alle organizzazioni sindacali). Questo tipo di organizzazioni ha solitamente meno risorse rispetto ai soggetti della prima categoria, ma spesso un numero maggiore di membri molto motivati e impegnati in progetti e campagne comuni.

La terza categoria comprende quelle ONG, quali Amnesty International, ATD Quart Monde, WWF, Greenpeace, ecc., che hanno deciso di aprire uffici a Bruxelles per rafforzare i loro sforzi di lobby internazionale. Alcune di queste organizzazioni sono, a loro volta, associate in altre reti europee.

Un primo tentativo di collegamento tra le varie reti europee è avvenuto nel 1998, quando la Commissione decise di bloccare un budget di 800 milioni di Euro, quasi esclusivamente destinati a finanziare attività di ONG. Il motivo di questo blocco risiedeva nel fatto che il Parlamento, in quanto autorità di bilancio, aveva creato nuove linee di finanziamento senza verificare di avere le necessarie competenze in materia e così facendo aveva messo la Commissione nella non facile posizione di dover trovare risorse per finanziare attività che non avevano una base di bilancio. Le ONG che operavano nel settore sociale, dei diritti umani, dello sviluppo e dell'ambiente hanno così deciso di reagire creando una stretta alleanza con la Confederazione europea dei sindacati. Insieme hanno scoperto di essere in grado di esercitare una forte

pressione sul livello politico, sia nazionale che europeo e poter mobilitare un consistente numero di attivisti in tutti i paesi europei.

Alla fine la questione si è risolta con un accordo tra le istituzioni europee, ma questa vicenda ha contribuito ad accrescere nelle ONG una grande consapevolezza sull'importanza di coordinare la propria azione di lobby a livello comunitario. I rappresentanti dei quattro gruppi di ONG (sviluppo, diritti umani, sociale e ambiente) hanno continuato così ad incontrarsi mensilmente, anche se la struttura di ogni gruppo rimaneva strettamente legata alle diverse tradizioni e modelli culturali di ogni settore e alla diversa organizzazione delle Direzioni Generali della Commissione, con cui ogni gruppo si relazionava.

Negli anni successivi, di fronte alla decisione di introdurre nuove regole di budget senza consultare le ONG, il settore ha adottato una posizione comune per chiedere procedure più precise e, più in generale, di assicurare una base normativa per il dialogo sociale.

Alla luce dell'attenzione ai temi della governance, importante priorità della Commissione presieduta da Romano Prodi e della sfida posta dal Vertice di Nizza di voler riavvicinare l'Europa ai suoi cittadini, le ONG europee - guidate dalla Piattaforma delle ONG del settore sociale - sono riuscite ad ottenere un significativo riconoscimento del ruolo della società civile nella dichiarazione di Laeken del 2001. Infine, con il lancio della Convenzione sul futuro dell'Europa la società civile ha deciso di formalizzare il Civil Society Contact Group sia come luogo del dibattito tra i rappresentanti della società civile (le quattro famiglie di ONG e la Confederazione europea dei sindacati) che come il principale interlocutore della Convenzione.

Piattaforma delle ONG europee del settore sociale

Indirizzo Avenue des Arts 43 B-1040 BRUXELLES

Telefono +32.2.511.3714

Fax +32.2.511.1909

E-Mail platform@socialplatform.org

Sito web www.socialplatform.org

Storia e costituzione

L'origine della Piattaforma delle ONG può essere ricondotta al 1993, anno in cui viene pubblicato il Libro Verde sulle Politiche Sociali. Con la pubblicazione del Libro per la prima volta viene data attenzione ufficiale al tema delle politiche sociali e fornito un primo tentativo di funzionamento del dialogo con le organizzazioni non governative.

È grazie al Libro Verde che un numero ristretto di organizzazioni - già attive sulle tematiche sociali - dà avvio ad una collaborazione volta a approfondire i temi trattati dal Libro Verde e più ; in generale le tematiche relative alle politiche sociali.

Nel 1994 a Bruxelles, viene avviato un Forum che darà luogo, grazie al raggiungimento di una posizione comune alle varie organizzazioni, nel 1995, al Forum europeo sulle Politiche Sociali e al Programma di Azione Sociale a medio termine 1995-1997.

La Piattaforma nasce dunque in questo contesto, grazie alla capacità di alcune organizzazioni di trovare un comune denominatore nel perseguire un'attività di promozione politica volta a ottenere canali ufficiali di dialogo tra le ONG e le istituzioni europee.

Forma giuridica

La Piattaforma ha lo statuto di AISBL (associazione internazionale senza scopo di lucro di diritto belga).

Membri

La Piattaforma è aperta a tutte le reti e federazioni di organizzazioni senza scopo di lucro che lavorano nel settore del sociale.

I membri esprimono migliaia di organizzazioni, associazioni e altre organizzazioni di volontariato locali, regionali, nazionali ed europee rappresentative di un'ampia sfera della società civile. Tra di esse sono comprese organizzazioni di donne, anziani, disabili, disoccupati, poveri, omosessuali, giovani e famiglie. Appartengono alla Piattaforma anche organizzazioni impegnate nella promozione di campagne relative alla giustizia, ai senza fissa dimora, l'educazione permanente, il diritto alla salute e il razzismo.

I membri della Piattaforma sono convinti che le organizzazioni non governative, per il loro ruolo determinante nella promozione di una società equa basata sui principi di protezione e di sviluppo dei diritti umani - possano e debbano diventare partner riconosciuti nel dibattito pubblico sulla società europea. E' con questo obiettivo che la Piattaforma cerca di sviluppare e rafforzare il dialogo tra le ONG europee e le istituzioni dell'Unione europea.

Le organizzazioni aderenti alla Piattaforma hanno accesso alle informazioni sulle politiche ed i programmi comunitari attinenti il settore sociale, partecipano alle campagne europee, sono coinvolte nella definizione di posizioni comuni e contribuiscono allo sviluppo della cooperazione tra i vari membri tramite la condivisione di esperienze e idee.

Con cadenza settimanale i membri ricevono informazioni sulle attività della Piattaforma, delle istituzioni europee attinenti il settore sociale, dei membri della piattaforma. I membri della piattaforma hanno accesso alla sezione "membri" del sito web della Piattaforma.

Membri effettivi

Autisme Europe, Caritas Europa, Combined European bureau for Social Development (CEBSD), European Committee of Social Housing(CECOD-

HAS), Confederation of Family Organisations in the EC (COFACE), Eurolink Age, European Anti Poverty Network (EAPN), European Association for the Education of Adults (EAEA), European Association of Service Providers for Persons with Disabilities (EASPD), European Blind Union (EBU), European Centre for Workers' Questions (EZA), European Confederation of Workers' Co-operatives, Social Co-operatives and Participative Enterprises (CECOP), European Council for Voluntary Organisations (CEDAG), European Disability Forum (EDF), European Federation of National Organisations Working with Homeless (FEANTSA), European Federation of the Elderly (EURAG), European Federation of Women Working in the Home (FEFAF), European Forum for Child Welfare (EFCW), European Network Against Racism (ENAR), European Network of the Unemployed (ENU), European Public Health Alliance (EPHA), European Round Table of Charitable Social Welfare Associations (ET Welfare), European Social Action Network (ESAN), European Women's Lobby (EWL), European Youth Forum, Federazione ACLI Internazionali (FAI), Inclusion Europe (International League of Societies for persons with Mental Handicap), International Council on Social Welfare (ICSW), International Lesbian and Gay Association (ILGA) - Europe, International Movement ATD Fourth World, International Planned Parenthood Federation (IPPF) European Network; International Save the Children Alliance, Mental Health Europe (MHE), Quaker Council for European Affairs, Red Cross / EU Liaison Bureau, Solidar,

Membri associati

AFEM (Association des Femmes de l'Europe Méridionale), Pancyprian Welfare Council .

Organigramma

La Piattaforma è un'alleanza indipendente e democratica di ONG europee del settore sociale. Il suo lavoro va a integrare le attività dei suoi membri, attingendo conoscenze specifiche dai loro settori.

La Piattaforma attesta e difende le proprie idee sviluppando posizioni comuni e promuovendole presso le istituzioni europee attraverso campagne stampa e promozionali, partecipazioni a conferenze e seminari, incontri con rappresentanti istituzionali ed altre importanti personalità.

Le posizioni politiche e le campagne sono in genere approfondite dai tre gruppi di lavoro - aperti a tutti i membri - Politiche Sociali, Dialogo Civile e Allargamento, che si incontrano quattro volte all'anno per discutere le campagne in corso della Piattaforma.

I gruppi di lavoro identificano e propongono aree di attività, indirizzando e definendo le varie azioni; pianificano i documenti d'indirizzo con il supporto del Segretariato e devono garantire che le posizioni dei membri siano adeguatamente rappresentate.

Riunioni ad hoc vengono indette quando necessario dalla struttura dei gruppi di lavoro, come nel caso del lavoro sullo sviluppo sostenibile, la respon-

sabilità sociale delle imprese e sull'erogazione di servizi sociali.

Riunioni preparatorie si svolgono in occasione di eventi importanti per contribuire ad orientare le opinioni dei membri ed assicurare che tutti possano esprimere le proprie idee.

Le posizioni vengono approvate dai vari membri attraverso lo Steering Group al termine di un processo di consultazione. Lo Steering group - a cui tutti i membri sono invitati - si riunisce quattro volte l'anno offrendo l'opportunità ai vari membri di comunicare tra loro riguardo i vari progetti in corso.

L'assemblea generale svolge il ruolo di organo sovrano; al suo interno vengono prese le decisioni principali e indette le elezioni del Management Committee della Piattaforma, che comprende il Presidente ed altri dirigenti.

Staff

Il segretariato della Piattaforma, presieduto dal Direttore, è responsabile dell'attuazione del programma annuale e lavora per sostenere ed informare i membri.

Il Segretariato coordina le attività della Piattaforma coadiuvato da uno staff composto dal direttore, i responsabili delle politiche, il responsabile stampa, il coordinatore di campagne, il responsabile delle pubbliche relazioni, il responsabile amministrativo e finanziario e la segretaria.

Budget annuale

666.667 Euro

Modalità di finanziamento

La Piattaforma riceve un apporto finanziario di 600.000 Euro dalla Commissione europea. Gli altri fondi provengono dai contributi dei membri e da eventuali finanziamenti allocati per progetti specifici.

I contributi delle singole organizzazioni sono stabiliti in base al livello di appartenenza alla Piattaforma e alle disponibilità finanziarie dei membri.

Obiettivi e scopi statutari

La Piattaforma ritiene che i seguenti obiettivi debbano influenzare la politica sociale europea:

- lo sviluppo di una società coesa ed inclusiva;
- l'attuazione dei diritti fondamentali per tutti gli individui;
- la promozione di una società equa basata sull'eguaglianza dei sessi e libera da qualsiasi forma di discriminazione e pregiudizio;
- la redistribuzione della ricchezza per aumentare il benessere di tutti.

Per la piena realizzazione di un'Europa sociale sono necessari:

- idonea governance, quindi dialogo civile e aperto con una base legale;
- necessità di indicatori sociali ed un sistema di benchmarking;
- azioni politiche effettive contrapposte alle sole dichiarazioni d'intento;
- azioni integrate basate su combinazione sinergica tra politiche sociali ed economiche.

Attività

Campagne e pareri comuni in maniera democratica.

Relazioni tra i membri.

Diffusione di informazioni sulla Piattaforma e sulle attività dell'Unione europea.

Attività di collegamento e di dialogo con altri organismi e gruppi organizzati che lavorano su questioni di interesse comune.

Relazioni esterne e attività di lobby

Nel tentativo di dare alla società civile maggior voce nell'ambito dei processi politici europei, la Piattaforma ha costantemente intensificato i legami con le altre organizzazioni della società civile e con la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) per una efficace collaborazione nel conseguimento di obiettivi comuni.

Sulle basi delle relazioni già consolidate tra le ONG dei vari settori, la Piattaforma Sociale, Environmental European Bureau (in rappresentanza delle ONG ambientali riunite nel G8), Amnesty International (in rappresentanza del network delle ONG che si occupano di diritti umani), il Liaison Committee of Development NGOs e la Confederazione Europea dei Sindacati, il 14 febbraio 2002, hanno raggiunto un accordo per costituire il "Civil Society Contact Group" al fine di contribuire al dibattito sul futuro dell'Europa.

Nell'ottobre 2002 il Civil Society Contact Group ha promosso la campagna ACT4EUROPE volta a diffondere presso interlocutori idonei l'opinione della società civile sulla Convenzione sul futuro dell'Europa.

La Piattaforma ha anche incrementato le relazioni con il Comitato economico e sociale soprattutto durante i lavori della Convenzione.

La maggior parte del lavoro della Piattaforma sottintende lo sviluppo di relazioni con organismi il cui ruolo è fondamentale per il raggiungimento dei propri obiettivi, in particolare con la Commissione europea, il Parlamento ed il Consiglio.

Due volte all'anno la Commissione e la Piattaforma si incontrano per l'esposizione non ufficiale di idee e informazioni; nell'ambito della stessa Commissione risulta di particolare interesse per la Piattaforma la Direzione

Generale Occupazione e Affari Sociali, e – in relazione agli argomenti trattati - il Segretariato generale, la Direzione Generale Imprese e la Direzione Generale Allargamento.

Per quanto concerne l'attività rivolta verso il Parlamento europeo, la Piattaforma, attraverso rappresentanti, si riunisce due volte l'anno con i coordinatori della Commissione Occupazione e Affari Sociali e partecipa - in qualità di uditor - a numerosi incontri del Parlamento. Le materie di particolare interesse sono l'inclusione sociale, la lotta alla discriminazione e la responsabilità sociale delle imprese.

Negli ultimi anni l'attività di lobby ha avuto come destinatario anche il Consiglio, anche attraverso riunioni con le Rappresentanze Permanenti a Bruxelles.

Durante la presidenza danese la Piattaforma ha partecipato ai lavori del Consiglio Informale Affari Sociali - giugno 2002.

Alla presidenza greca (gennaio - giugno 2003) la Piattaforma ha rivolto un memorandum per richiedere ufficialmente di assumere un ruolo strategico nella costruzione di una Europa più democratica, basata sul rispetto dei diritti fondamentali e sul perseguimento dei primari obiettivi per il benessere dei suoi abitanti.

Le rappresentanze della Piattaforma, inoltre, hanno organizzato riunioni informali con i Paesi che stanno per accedere alla presidenza del Consiglio europeo.

Attività significative effettuate ed in corso

Le attività della Piattaforma hanno origine principalmente dagli obiettivi istituzionali della rete: influenzare la politica europea; sviluppare il dialogo con le istituzioni europee, consolidare la consapevolezza della rete nel suo insieme e tra i membri che la compongono.

Le attività volte ad influenzare la politica europea si indirizzano su tre temi principali:

a) Nell'ambito della Lotta contro l'esclusione sociale:

Coordinare l'azione delle associazioni non governative sui Piani di Azione nazionali contro l'esclusione sociale e sul metodo aperto di coordinamento.

Monitorare le politiche discese dai processi di Gotheborg e Lisbona sugli obiettivi strategici dell'Unione Europea inerenti lo sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile.

Contribuire allo sviluppo di un Forum Europeo Multi-Stakeholder sulla Responsabilità Sociale delle Imprese.

Partecipare, con altre reti di organizzazioni, alle campagne finalizzate a rafforzare gli aspetti socio-ambientali della politica degli appalti pubblici.

Contribuire al lavoro sul Futuro d'Europa collaborando con la Convenzione europea nella raccolta di documenti sull'esclusione sociale.